

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

BRIGANTI
MELODRAMMA SERIO

IN TRE PARTI

PAROLE

DI GIACOMO CRESCINI

MUSICA

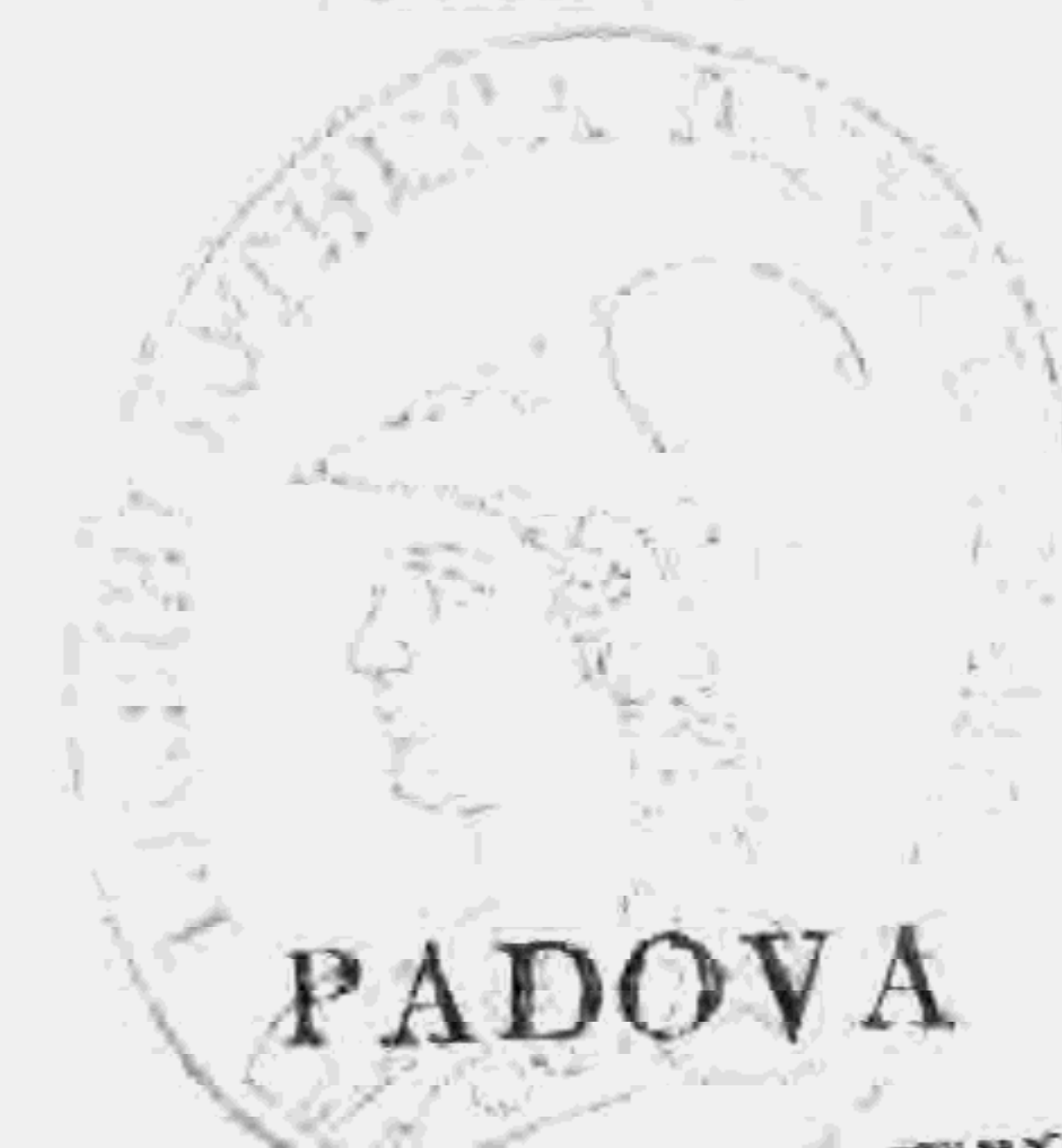
DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DI PADOVA

L'AUTUNNO 1838.



TIPOGRAFIA PENADA.

AVVISO

Premesso dall' Autore nella sua Edizione a Parigi.

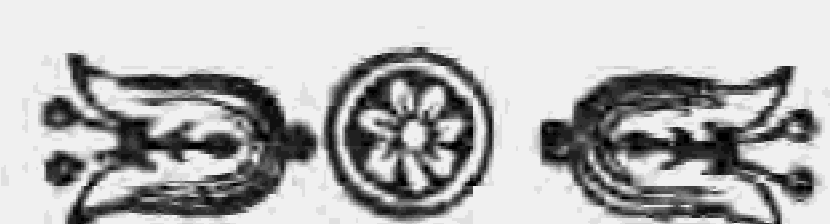
L' argomento del presente Melodramma è tratto (come ognuno si accorge al titolo) dalla nota Tragedia dello Schiller, che destò al suo primo apparire tanto entusiasmo. Il poeta Italiano, dovendo adattare alla scena, ed al canto sì fatti personaggi, ha creduto necessario temperare alcuni caratteri, senza però svisarli del tutto. Quei Briganti, che nel Drama allemano ci vengono offerti qual torma scellerata, rotta ad ogni dissolutezza, si rappresentano qui come gente avversa d' ogni ingiusta oppressione, amica di quell' inocua indipendenza la quale non sverte nè legge, nè ordine alcuno. Sfidano la sventura, ed esultano nei pericoli: il bujo aspetto della notte, il silenzio delle foreste, un cielo tempestoso, la natura nel suo arcano terrore sono conformi ai loro intelletti, e rispondenti alle indoli loro. Gli altri personaggi non abbisognano alcuna di spiegazione.

Io avrei volentieri scelto un fatto dalla Storia della Francia, o della mia patria, le cui glorie, e sventure presentano ad ogni poesia larghissimo campo. Ma la ristrettezza del tempo, e l' argomento da altri preferito, m' han fatto condiscendere al presente soggetto, nella trattazione del quale se io sarò riuscito a convenientemente esercitare il valore di chi dovea comporne la musica, e di chi dovea eseguirlo, io sarò ben pago di questa mia fatica.

E queste poche parole mi occorreva di premettere, forse di nessuna importanza a chi vorrà leggere, di moltissima a me che dovea scrivere.

JACOPO CRESCINI.

PERSONAGGI



MASSIMILIANO, Conte
di Moor principe del
regno

ERMANO }
CORRADO } suoi figli

AMELIA D' Edelreich
sua nipote

TERESA, confidente di
Amelia

BERTRANDO,
Solitario }
ROLLERO, amico }
di Ermano }

ATTORI



Sigg. Raffaele Ferlotti.

Raffaele Gamberini,
Paolo Ferretti.

Giuseppina Aman.

Giovannina Buttacini.

Giuseppe Torri.

*L' Azione nella Boemia, nel Castello di Moor, e
ne' suoi contorni. Epoca 1600.*

(N. B. L' Azione ha principio dopo il lutto cessato
per la creduta morte del vecchio Conte, e cogli appa-
recchi ordinati da Corrado per le sue nozze con A-
melia.)

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Atrio esterno, con gradinate laterali che mettono
negli appartamenti, gran Cancellò che divide, con
parte del Giardino.

*All' alzar della tenda, alcuni Cortigiani e dame pas-
seggiano sulle loggie, e attraversano le gallerie.
Altri escono, e si raccolgono in varj gruppi. La mu-
sica esprime internamente una festa di ballo, ch' è
presso al fine. Il giorno sta per spuntare.*

Coro di Cortigiani e Dame.

Coro I. **L**e gramaglie, i funèbri doppieri,
Sugli estinti la prece dolente
Cedan loco alle danze, ai piaceri
Tale è il cenno supremo del Sir:

Tutti **S**tolto quei che non cura il presente
Per fidarsi all'incerto avvenir.

Coro II. **V**ia la gioja svanisce d'un sorso,
Qual da tazza spumante licore,
Chi va lento n'ha pena il rimorso
Quando il nappo di man gli fuggì.

Tutti **S**uonin l'aure degl'inni d'amore,
Di bei giorni è forier sì bel dì.
*(molti Castellani e Castellane e Paggi ed
Armigeri precedono Corrado: i Cori dei
Cortigiani gli vanno incontro.*

Coro I. **S**empre mesto!

Coro II. **C**hi mai di quell'alma
Può scoprir la recondita piaga?

Coro I. Tace, geme

Coro II. Nè il trono lo appaga,
Che si pensi, e che brami non sa.

Tutti Egli vien: di più liete venture
Sia presagio il tuo nodo vicino,
Il tuo talamo un nuovo destino
D'ogni gaudio fiorente farà.

(Le dame si allontanano.)

SCENA II.

Parte del Castello con verdi e lago, da una parte
Chiostro solitario, dall'altra Tempietto Gotico.
Ermano, e Rollero escono guardinghi

Corrado e detti.

Cor. Perchè non posso a tutti
Gli occhi celarmi, o sì mentir la fronte
Che lo scompiglio mio non sia palese?
In ogni sguardo io temo
Un qualche esplorator, che i miei delitti
Rivelando, mi gridi empio alla terra.
Empio?... tu sola, o donna
Adorata e fatal, crudel m'hai reso.
O Amelia! Angiol divino, a me tu splendi
Come a naufrago, stella in gran tempesta;
Tu m'allegri e m'attristi,
Tu m'atterri ed innalzi, e ad un istante
Ti son fiero nemico e caldo amante—
Ove a me tu volga un guardo
Di te ancor mi stimo io degno,
Di virtù sfavillo ed ardo
Più non curo il soglio, e il regno,
Ogni fasto della terra
Mi par muto innanzi a te.
Deh! in me sgombra la memoria
Che dagli enti m'ha diviso,

Fammi lieto della gloria
Di bearmi nel tuo riso,
Io saprò sfidar la guerra
Che il ciel mosse incontro a me

Cori „ Che ti manca: è il tuo volere
„ Legge a tutti

Cor. „ Un vano onore
„ Non fa lieti.

Cori „ Al tuo potere
„ Tutto cede.

Cor. „ Un solo core
„ Mi resiste.

Cori „ Chi felice.
„ Fia, Signor, se tu nol se'?—.,

Cor. Per lei che mi sprezza
Ond'ardo, e deliro,
All'aura che olezza
Io chieggo il sospiro
Che giovi a spirarle
Parola d'amor.

Cori Corrado, i tuoi voti
Il cielo seconda
Quest'alba gioconda
T'è nunzia d'amor. *(tutti si allontanano)*

SCENA III.

Coro di Ancelle e Teresa, con canestri di fiori e veli.

Come un etereo — spirito dileguasi
Fra la caligine — che il mondo accerchia,
Ella invisibile — si strugge in lacrime,
E l'età vergine — sfiora in sospir.
Simile a tortora — nata per gemere
All'esca nutresi — del suo martir.
„ Perchè sì languida — appar quell'alma
„ Perchè la rorida — guancia appassì?
„ E l'occhio chiedere — sembra una calma
Che il mondo misero — mai non largì?

(tutti in contro ad Amelia che si appressa.)

„Ti piaccia accogliere — l'umile onore
 „Che vogliam renderti — di schietta fe,
 O eletta ai talami — del tuo Signore,
 Le gioje danzano — intorno a te.

SCENA IV.

Amelia, turbata e dette.

Ter. Tu piangi?

Ame. È mio ristoro
 Il pianto : almen nel tuo fidato seno
 Liberamente io posso
 Versar l'affanno, onde il mio core è pieno.

Ter. Corrado t'ama.

Ame. È questa
 Delle sventure mie la più tremenda:
 Egli arde alla mia vista, io quando il veggo
 Sento agghiacciarmi del terror di morte.

Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi
 Cadde.

Ame. Segreta voce
 Ch'ei vive ancor mi dice.

Ter. A che t'illudi?

Ame. Deh! non togliermi almeno
 Nell'orror della mia sorte funesta
 La speme, solo ben, che ancor mi resta.

Quando, o guerrier mio nobile
 Sarà ch'io ti riveda

Odi le angoscie, e i palpiti

Dirò della tua preda,

Mira la guancia pallida,

Ma pien di fiamme il cor.

Ah! tu sei lunge, e immemore

Non curi i miei lamenti,

Il gemito non senti

D'un infelice amor.

Cori. A te destin propizio
 Stringe beati nodi,
 Quanto tu vedi ed odi
 Ti scorge a dì miglior.
 me. Tacete... sol di ambascie
 Saranno i giorni miei!
 Ermano, ah! dove sei!
 Fido a me vivi ancor? —
 Sì tu m'ami, ed io ti sento,
 Già ti stringo, o gioja estrema!
 Vedi il cor come mi trema.
 Come brilla il mio pensier!
 Vieni, o caro, un sol momento
 Vieni al sen di chi t'adora,
 E se avvien ch'io spiri allora
 Sarò spenta di piacer.
 Cori. Come l'alba al cielo e all'onda,
 Sorte arride a te beata,
 L'aura anch'essa innamorata
 Par ch'esulti al tuo goder. *(parte)*

SCENA V.

Amelia quindi Corrado.

Ame. *(siede, rigettando con disprezzo i canestri di fiori deposti dalle Ancelle.*

Ame. Ite, vani ornamenti: o serti, o fiori
 Imagine di vita, io vi ricuso.

Cor. Perchè sempre t'involi
 Quando alle nozze tue ciascun festeggia?

Ame. È tu perchè furtivo *(si alza improvvisamente.*
 Tu mi sorprendi allora
 Ch'esser sola vogliò col mio dolore?
 Forse a insultarmi vieni?

Cor. O donna, infine
 Quest'alterezza tua deponi; ascolta

Chi t'ama.

Ame. Tu deponi
Il falso aspetto, ed il natio riprendi;
Mal sulle labbra tue suona d'amore
La divina parola.

Cor. Amelia, è questo
Il frutto di mie pene?
Finor l'amante udisti
Guai se parla il signor!...

Ame. Serba a'tuoi vili
Sateliti l'impero
Delle minacce. *(in atto di partire.*

Cor. Arresta;
Questa è l'estrema volta
Che si mite m'udrai, fa senno, e ascolta.
(cercando celare la sua agitazione.
Fin che un resto di ragione
Mi favella e di pietade
Cedi; a me null'uom si oppone,
A un mio cenno mille spade
Sopra te ...

Ame. Dissetta l'ira,
Scopri alfine il tuo pensier.
Non ti curo, io so sfidarti,
A morire, il sai, son pronta,
Cor. Pensa ben che abbandonarti
Posso in braccio al pianto, e all'onta;
Ch'io ...*(avvicinando la destra al pugnale.*

Ame. T'arresti?... Oh! vibra, mira
Quanto io temo il tuo poter.
lanciandosi con impeto verso Corrado, e presentandogli il petto.

Cor. *(ricomponendosi)*
Se per te non ha diletto
Lo splendor che darti io bramo
Mi farò tapino, abbietto,

Vedrà il mondo quant'io t'amo;
La tua man se ottengo in dono
Volontier scendo dal trono,
Ogni gioja, ogni speranza
Ho riposta, Amelia, in te.
Darmi in terra quel che anelo
Non val tutto il tuo potere,
Spero aita sol dal cielo,
Dove han voce le preghiere,
Ei può rendermi soltanto
Quei per cui verso tal pianto,
O la vita che mi avanza
Tronchi pur, che mia non è.

Cor. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?

Ame. L'amo sì d'immenso affetto *(con trasporto*

Cor. L'oblia

Ame. Mai.

Cor. Trema

Ame. Ferisci,

Cor. Ma strappar nol puoi dal petto;

Stolta! invan Erman tu chiedi;

Egli è spento

Ame. Spento?... o ciel! *(atterita*

Tu m'inganni

Cor. Io? mira, vedi

le porge un velo intriso di sangue, e nel

riconoscerlo Amelia dà un grido).

Questo vel d'amor fu pegno

Ame. Taci...

Cor. A te di morte in segno

Ei lo invia.

Ame. Cessa, crudel!

a 2.

Cor. Perchè di pianto inutile

Bagni le luci, o cara,

Avrai dinanzi all'ara

Ogni compenso in me
Sai con che ardor quest'anima
L'anima tua sospira,
Trema se amor in ira
Si cangierà per te.

Ame. Scorrete alfine, o lagrime,
Più il duol non mi spaventa,
Con lui mia vita è spenta
Tutto sparì da me. *bacciando il velo.*
Di morte è amor interprete
Posami ognor sul core;
Lieta nell'ultime ore
Io spererò su te. *(parte)*

SCENA VI.

Recinto del Castello, con verdi e lago, da una parte Chiosko solitario—dall'altra Tempietto gotico—alcuni salici sulla riva.

Ermano e Rollero.

Erm. Prode garzone un dì *(voce lontana)*
L'amore, e la virtù
Nel cor avea;
Fortuna lo tradì
Fortuna rea!

Erm. Tutto intorno è silenzio: inosservati
Toccar possiam la spiaggia *(guarda intorno)*
Sgombro è di sgherri il loco...ed io che sono?
O mio rossor!...ma chi mi spinse a tanta
Ruina? ... chi?... Io stesso
Mio sangue ... un padre irato,
Un fratel empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno;

Erm. *(senza badargli.)*
Fratel no, ma nemico, a te non torno
Per vendicarmi de'miei diritti offesi,
Vengo un solo tesoro

A riprender ch'è mio... Ma come offrirmi
A lei?... potrà l'infinto
Manto celar la mia vergogna?
Pensa

Rol.

Ch'or le sei presso;

Erm.

È ver, tutto mi parla
Di lei del nostro amor: l'aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta
Quai soavi memorie in cor mi desta!—

(guardando i due salici sopra la sponda.)

Qual celeste armonia!

Di quel labbro divin questo è il concento!
Segui, al tuo suono in ciel rapir mi sento!

Ame.

Desio d'armi, e di Vittoria *(dal chiosko)*

Ti strappava dal mio sen;
Non è amore senza gloria,
Torna, torna, amato ben.

» Dei conflitti sanguinosi
» Troppo è barbaro il piacer
» Il mio sen de'tuoi riposi
» Sarà placido origlier.

Erm.

» Cari accenti! ancor pietosi *(con entusiasmo)*

» A me volgi i tuoi pensier!
(a poco a poco cessa la melodia, ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.)

Rol.

Scoprirti vuoi? *(arrestandolo.)*

Erm.

Mi lascia,
Vo' vederla.

Rol.

Rifletti che in nemica
Terra, Ermano, qui sei.

Erm.

Tu veglia, io volo a lei. *(impaziente)*
(la campana del Tempietto da alcuni tocchi lugubri: Ermano si arresta.)

Erm.

Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;
Forse, forse m'annunzia il mio destino.

SCENA VII.

Amelia e detti

Amelia esce dal chiosko con velo nero sopra la testa, e viene ad inginocchiarsi sul limitare del Tempio, da cui l'organo interno manda una flebile armonia per la preghiera. Rollero in disparte ed Ermano, che quasi colpito, leva l'elmo, e si prostra.

Coro interno.

Tutto quaggiù si solve,
Non val forza e virtù;
Ogni cosa quaggiù

Ritorna in polve.

Erm. Prega! per me un accento (*guardando Amelia*)
Volgesse al ciel! mi assolverebbe Iddio:

Cori » Sortiti a un' egual meta
» La vita dura un dì:
» Uom, pensa a chi morì.
» Tu sei di creta.

Ame. La vita ha un egual sorte,
Non dura che un sol dì,
Se il padre mio perì.
Deh! vieni o morte.

Erm. Il padre !... il padre è spento?...
E senza il suo perdon viver poss'io?

Cori Qual nebbia al sol si sface
Fuggono gli anni, e i dì,

Tutti Preghiamo a chi morì
L'eterna pace.

(I cori interni lentamente finiscono la cantilena, Amelia resta inginocchiata sulla soglia del Tempio. Ermano vorrebbe avvicinarsi, e fa cenno a Rollero di allontanarsi.

Erm. Come turbar quell'alma (*a sè calandosi la visiera*)
Tutta raccolta in Dio?... Mio cor, ardire.

Ame Chi s'appressa? Chi sei? (*con sorpresa*)

Erm. Un infelice
Che d'ogni gioja in bando
La sorte invidia di colui che piange
(*con tenerezza*)

Ame. (*a se*) Qual voce? Ancor l'intesi.

Erm. Perchè il guardo
Rivolgi altrove? se mirar t'è grave
La sventura...

Ame. Io son pur sì sventurata!

Erm. Piangi?

Ame Io?... (*tremo, vacillo*) (*incerta*)
(*riguardandolo con attenzione.*)

Tu forse...tu?... deliro!

Ermano è spento.

Erm. L'ami tu ancor?

Ame. Più di me stessa.

Erm. Amelia,

Ei vive.

Ame. Ei vive? e nel mio sen non vola. (*con ansietà*).

Erm. Ei t'è presso; mi guarda:

Riconoscimi. (*alzando la visiera*)

Ame. E fia vero? il desio

Non m'illude? ... tu sei? ...

Erm. Sì, Erman son io. —

Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?

Io ti trovo, io ti rivedo.

Erm. Tu sei mia? null'altro agogno

Al destino altro non chiedo.

Ame. Da quel dì che mi lasciasti

Sparve teco ogni mio riso

Erm. Io da te, mio ben diviso

Vissi in ira al mondo e al ciel.

Ame. Ma perchè mi abbandonasti?

Fosti Ermano, ben crudel!

Erm. »Tu m'accusi ingiusta.

Ame.

Almeno

Un tuo foglio ...

Erm.

Ah! tu non sai

Quante frodi! ...

Ame.

Nel mio seno

Versa, o misero, i tuoi guai.

Erm.

Tradimento, atroce, orrendo

Mi strappava al padre e a te...

Ma ancor vivo. *(con furore)*

Arm.

Erman, t'intendo,

Deh! sommesso parla a me!

Erm.

Sì un fratel fu il disumano

Che a lasciarti m'ha costretto,

Da quel giorno errai lontano

Senza patria, senza tetto;

Fra i viventi vagabondo

Come belva nel deserto,

Mi fu tenda il ciel aperto,

Mi fu letto, il nudo suol.

Ame.

Cessa, ha! cessa; mi spaventi

Col racconto de' tuoi mali,

I miei furono più lenti,

Ma ognor gravi, ognora eguali;

Come in carcere profondo

Fra il sospetto, e la paura

Senza il padre in queste mura

Io vivea di morte sol.

Erm.

Ma tu almen tu non macchiasti

La tua fè ...

Ame.

Tua mi serbai,

Erm.

Deh! se l'uom che tanto amasti

Di te indegno? ...

Ame.

Che dì mai?

Qual mistero?

Erm.

Iniquo fatto

Me alla colpa trascinò.

Ame.

Tu m'agghiacci ... sei turbato?

Parla, assolvarti io saprò

Erm.

Sappi ch'io... (colpo sì atroce

Non so darle).

Segui.

Ame.

Io sono ...

Erm.

A che tremi? a che la voce

Ame.

Tronchi? ...

Erm.

Ah! dammi il tuo perdono!

Ame.

La tua man, forse, spergiuro

Altra donna m'involò?

Erm.

No, te sola amai, lo giuro,

Senza te viver non so. —

a 2.

Erm.

No no non crederlo

T'amai costante,

Meri qual angelo

Fra pene tante,

T'udìa nell'aure,

T'udìa nel flutto,

Udìa per tutto

Il tuo sospir.

Ame.

Sempre ripetimi

Sì caro accento,

I lunghi spasimi

Più non rammento,

Amor in giubilo

Mi volge il lutto,

È dolce il frutto

Del mio soffrir.

a 2

Più il fato barbaro

Non ci sepàri,

Hanno alfin termine

Giorni sì amari:

Potrà dividerci

La morte sol;

Più vero il gaudio
Sorge dal duol.

SCENA VII.

Rollero scende frettoloso, e detti.

Rol. Erman.

Ame. Che avvenne?

Rol. Alcuno

S'appressa.

Ame. Ei forse?... Ermano

Fuggi.

Erm. Io fuggir?

Rol. E' vano. *(retrocedendo quando vede che Corrado si avvicina)*

Erm. ad Ame. Tu tremi? ho un ferro ancor.
(Amelia prega Ermano di coprirsi colla visiera).

SCENA VIII.

Corrado e detti.

Cor. Che veggo! entro mie soglie *(a se)*

Armato un uom si accoglie!

Donna, tu alfin mi sveli *(ad Amelia)*

L'arcano tuo dolor;

Ei, che tra l'ombre celi

È amante o traditor,

Solo io qui son signor.

Costui palesa a me,

Del giusto mio furor

Trema per lui, per te.

Ame. No traditor qual credi

Questi non è che vedi,

Ei venne ...

Erm. A che cercando *(immobile con ira dignitosa ad Amelia).*

Scuse vai tu? la mia

Destra educata al brando

Gli apprenderà chi sia

Cor. Superbo! al tradimento

L'insulto aggiungi ancor?

Erm. Io ... *(con furia)*. Nè tu, nè i prodi

Tuoi sgherri nol potranno.

Rol. Erman.

Ame. Deh! cedi, e m'odi; *(ad Ermano in disparte)*.

Morir mi vuoi d'affanno?

Cor. Or il vedrai.

Ame. Sospendi. *(supplichevole a Corrado)*

Deh! ...

Erm. Alla viltà discendi

Dei preghi?

Cor. Orsù accorrete. *chiamando le guardie dalla parte ond'è venuto*

Parti *(ad Ermano)*

Ame. Mi segui. *(trascinandolo seco.)*

Rol. No. *(risoluto)*

Erm. Se del mio sangue hai sete

Morte temer non so.

SCENA ULTIMA.

Teresa, Cortigiani, Ancelle, Armigeri, Paggi, Castellani ecc. ecc.

Ter. ed Anc. ad Ame. Amelia, sì turbata?
Che fu?

Cori a Cor. Signor, ai tuoi
Cenni siam pronti

Cor. ai Sol. Or voi

Un traditor mirate

Ne' lari miei, svenate

L' indegno

Cort. Al suol cadrà.

Ame. *(frapponendosi)* Pietà!

Erm. *(sguainando la spada)* Se pur l'osate
Fuori gli acciar *si slancia con impeto*
contro gli Armigeri ed è trattenuto da

Ame. e Rol. Insano!
(Ermano, svincolatosi, getta con nobile disprezzo la spada a terra, e si mostra senza visiera)

Erm. Mi ravvisate
 Cor. Ermano!
 Tutti Ermano! *(sorpresi)*

Che sarà. —

Erm. Incerto, che penso?
 Ti frena, mio sdegno,
 Mi desta l'indegno
 Dispetto, furor.

D'antica vendetta
 Memoria mi preme,
 Combattono insieme
 Speranza e timor.

Cor. Ei vive? che penso?
 Ti frena, mio sdegno;
 Mi desta l'indegno
 Sorpresa, furor.

Fra l'odio e vendetta
 Quest'anima freme;
 La rabbia mi preme,
 M'arresta il terror.

Ame. Oh! istante! che penso?
 Ei freme, l'indegno,
 Mi desta il suo sdegno
 Dispetto, terror.

Fra l'ira fra il duolo
 Quest'anima geme,
 L'affanno, la speme
 Mi straziano il cor.

Coro Cortigiani e Rollero.

Incerto! che pensa!
 Ei freme, di sdegno,
 Gli desta, l'indegno
 Dispetto, terror.

Fra l'odio e vendetta
 Quell'anima freme,
 Lo incalza, lo preme
 La rabbia, e il furor.
Coro Ancelle e Teresa.

Incerto! che pensa?
 Chi arresta il suo sdegno?
 La misera è segno
 Di tanto furor.

Fra l'ira, fra il duolo
 Quell'anima geme,
 L'avviva la speme,
 L'annienta il timor. —

Cor. Scopri alfine il tuo disegno,
(con ironia) Le tue frodi sveli omai,
 Erm. T'abbi il trono, t'abbi il regno

Se usurpato anco me l'hai
 Che vuoi dunque?
 Erm. *(afferrando Amelia).* Questo io chiedo
 Cor. Ella è mia *(afferrandola egualmente)*
 Ame. Cessate.

Erm. E' vano
 Cori Quale ardir!
 Cor. Io non la cedo;

Pensa!
 Erm. Prima io qui cadrò.
 Anc. e Ter. Chi l'aiuta!
 Cori Oh! eccesso!

Ame. *(pregando)* Ermano!
 Cor. Cedi! *(ad Ermano)*

Erm. *(risoluto)* Morte affronterò.

Cor. ad Erm. Or decidi?
 Erm. Sai che voglio

Cor. Vanne.
 Erm. Al par di te qui ho dritto;
(Corrado sguaina la spada)

- Ame. Deh! vi basti il mio cordoglio,
Deh! quest'ultimo delitto
Risparmiate
- Cor. Sarà il brando
Fra noi vindice d'amor.
- Erm. Dove?
- Cor. Al Parco
- Erm. Oh gioja! quando?
- Cor. Al dì nuovo
- Erm. Al primo albor. *(si stringono
con nobile fierezza le destre.)*
- Ame. Ah! nel punto che il riacquisto
Tremo ancor sulla sua sorte
Tu sol puoi sottrarmi, o morte,
A tal scena di terror.
- Ermano e Corrado *(sollevando le spade.)*
A te affido mia vendetta,
Ch'io lo miri al suolo esangue,
E col prezzo del suo sangue
Paghi il fio quel traditor.
- Ame. Me cagion, me sol svenate *(frapponendosi)*
Di tal lite dispietata,
Sia vostr'ira alfin placata,
Deh! pietà del mio dolor.
- Cori e Rol. Di quei petti furibondi
Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d'ostil furor.
- Anc. e Ter. Caddi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto;
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d'orror!

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Buja foresta, con dirupi e grotte in distanza — Al piano parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo — A sinistra un rustico tempio — piccola capanna in disparte sull'alto — nel mezzo una pietra, che serve di sedile sotto un grand'albero — Notte — la Luna si oscura, e comincia un temporale.

Briganti.

Alcune sentinelle si mostrano correr dall'alto — Briganti quà e là dispersi si vanno raccogliendo dalle ascese, e discese praticabili.

Alcuni dall'alto. Accorrete —

Altri nel mezzo. Accorriamo —
Altri al basso. Accorrete —
Alcuni (scendendo frettolosi)

Coro.

Fosca è l'aura — minaccia tempesta
Par che il turbo dall'alpe discenda;
Fischia, freme la buja foresta,
Tutto spira sublime terror.
T'apri, o ciel, la tua pompa tremenda
E' pei forti tripudio d'orror.
Alt. La sonante procella che accampi
Presti all'armi il fragore dei tuoni,

Presti ai brandi il baleno dei lampi,
E a quell'ira ci temperi il cor:

Odio, guerra, rivolta risuoni
Degli oppressi ai codardi oppressor.

Alc. Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorgi frementi
Chieda l'alma dall'onde, dai venti
Una forza al lor impeto egual.

A colui che s'abborre e detesta
Odio, strage, ruina feral.

Tutti Siam quì tutti:—niun ci ode, ci accusa,
Siam di noi, quì gridar noi possiamo,
Ai nemici, crudeli rechiamo
Strage, morte, vendetta immortal;
Qual scintilla sotterra racchiusa
Fiamma, incendio, sterminio fatal.

(il temporale va cessando.)
(alcuni Briganti scendono dall'alto
con ceste, e fiaccole accese)

SCENA II.

Suono lontano di tromba.

Ermano vestito da brigante, Rollero, e detti.

Bri. (dall'alto). Viene Ermano

Alt. (al basso) La tromba a lui risponda
Voliamgli incontro

Alc. dall'alto) Ei quì s'appressa: Oh! come
Tristo ha l'aspetto!

Tutti (incontro ad Ermano) Ermano,
Tardo ben giungi: che t'avvenne?

Erm. Amici...

Tutti Favella.

Erm. Uopo ho di voi.

Tutti Tu nostro ti giurasti, e noi siam tuoi;

Erm. (a parte) Oh rimembranza! o giuramento!

Bri. Afflitto parli e incerto sembri?

Erm. Se in periglio foss'io? ... se ...

Tutti Tutto il sangue
Per te versar fia poco, (mettendo mano
ai pugnali).

Pronti ne vedi e risoluti

Erm. Basta.

Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;
Or posarci convien.

Bri. Quanto a te piace

Tutto farem; ma pria
Si alternino le tazze.

Erm. Oh! sì, beviamo.

Esser vò lieto. (con affettata disinvoltura).

Bri. A te si versi il primo,

E l'usata canzon sciogli frattanto

Erm. Degli allegri bicchieri è amico il canto.

Tutti col bicchiere in mano).

Nella spuma dei bicchier

Affoghiamo i rei pensier.

Erm. Trova ovunque e patria e tetto

Il Brigante a suo voler,

Così fervido ha l'affetto;

Come libero il pensier.

Col periglio sempre innante

È più vivo il suo goder:

Tutti Sol la vita del Brigante

E' la vita del piacer.

Erm. Nelle stragi e nell'amore

Generoso e ardito ognor,

Sono fiamma del suo core.

La sventura, ed il valor.

Sempre lieto ei sempre canti

Fra la spuma dei bicchier:

Tutti Sol la vitta dei Briganti
E' la vita del piacer.

(Tutti i Briganti si disperdono qua è là sotto gli alberi e si sdraiano per riposare — Le sentinelle restano sempre sull' eminenze — Le faci si spengono ne resta che una lanterna attaccata ad un albero).

SCENA III.

Ermano.

O Ermano, ove sei tu? ... di chi compagno? ...
Tu almen non vivi, o padre,
Non vedi un figlio almen c' ha il nome tuo
Disonorato! ... « E non potrei forse anco
» Dall' orlo a cui son presso
» Ritrarre il piede? ... L' innocente Amelia
» Sarà l' ammenda d' ogni mio trascorso;
» Taci nel sonno almen, o mio rimorso. *(siede)*

(Il Solitario esce dall' alto dalla sua capanna con fanale in mano, e una cesta sotto il braccio, e s' avvia al tempio).

(Erm. (in disparte senza esser veduto dal Solitario).
Alcun qui viene .. E il Solitario; oh! quanto
L' invidia! ei di devoti
Pensier l' anima nutre, e posa in Dio.
Che veggio? ... E quello è quello
Il tempio sacro a cui dinnanzi un giorno
Trovai pregando Amelia, e l' amor nostro
Giurammo eterno — a te gran Dio, mi prostro.

(il Solitario dopo breve pausa esce dal tempio e s' incammina con il fanale e la cesta alla parte su cui corrisponde la finestra inferrata della torre).

Erm. (s' inginocchia)

Del cielo e degli uomini
Te, nume, saluto
Sull' onde perduto
Te invoca il nocchier.
Fra nembi crudeli
Smarrito il cor mio
La via più non sa.
Signore dei cieli
Con umil desio
Ti chieggo pietà!
Quale gemito!

*Con. (dentro la torre) Oh quanto
L' ore son lunghe, se le conta il pianto!
Sei tu? (dalla inferrata)*

Sol. Son io.

*Con. Qual sete ardente!
Sol. (gli porge la bottiglia) Prendi:
Con. Senza il soccorso tuo sarei già spento
Erm. (in disparte) Che fia?*

*Con. Non più vederti,
Quasi teme — Quanto tumulto, e quante
Grida! ancor tremo! osserva
Se alcuno è quì.*

Sol. Nessuno.

Con. Odi, mi sembra ...?

Sol. Tutto è silenzio.

*Con. Il loco
Propizio è a malandrini. Omai rientra,
Il cielo ti rimerti.*

Sol. (discende) Iddio sia teco.

Erm. Quale mistero! (segue cautamente il Sol.)

*Con. (di dentro) Oh quanto
L' ore son lunghe, se le conta il pianto!*

SCENA IV.

*Ermano e il Solitario.*Sol. O ciel! *(si sente ad afferrare per un braccio)*

Erm. Taci.

Sol. Pietà.

Erm. Taci ripeto,
Schiudi l'ingresso *(conducendolo verso la porta della torre).*Sol. Come? se le chiavi
Fur gettate nel lago?Erm. Apriamo a forza
*(prende da un fardello alcuni ferri)*Istromenti fatali,
Prima ed estrema volta
Fia ch'io vi tratti *(introducendo un ferro nella serratura)*Sol. *(sostenendo tutto tremante il fanale)*
Deh! Signor, pensate

Che Corrado...

Erm. Qual vittima quel crudo
Ivi entro chiuse?

Sol. Non ho cor di dirlo!

Erm. Ti scosta *(ha schiusa la porta)*Sol. Il Signor mio
Salvate ... *(forse a lui lo manda Iddio).*
(si allontana e rientra nella sua capanna.)

SCENA V.

*Conte ed Ermano.*Con. Chi mi sveglia dal mio sepolcro? E' forse
Il manigoldo, che il mio capo aspetta?Erm. Ti sostieni *(lo ajuta ad uscire)* Mio padre...
Cielo! *(a parte spaventato).*Con. Chi geme? O ignoto,
Chi t'addusse in quest'antro?Erm. Il desiderio
Di salvartiCon. E fia vero? ... in terra dunque
Non è del tutto la pietade estinta?Erm. Ti reggi, siedì, e il filo
Delle vicende tue porgimiCon. Il crine
Sollevarti farò dallo spavento
Quando saprai che un figlio...Erm. *(a parte)* (Empio fratel) deh! segui.Con. Lascia che meco nell'avello io porti
L'orror di tanta colpa a cui non reggo

Erm. M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggo.

a 2.

Con. Deh! risparmia ch'io racconti
Storia orrenda, ed inaudita,
Ch'io riapra una ferita
Che di sangue stilla ancor.
Va, mi lascia, ad altri serba
La pietà che in sen ti piomba,
Presso all'orlo della tomba
Non ho speme, nè timor.Erm. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch'io tanto infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpì.
Pure un dì vivea beato
Presso un padre, e un cor amante,
Fato avverso in un istante
Ogni bene ah! mi rapì.

Con. Hai tu padre?

Erm. L'ho perduto

Con. Spento è dunque?

Erm. Ancor respira

Con. Nè a lui corri?

Erm. Del ciel l'ira

Lunge a lui mi condannò

Con. Vola tosto a lui,

Erm. Non posso.

Con. Forse ingrato, l'hai tradito?

Erm. No, il suo amor mi fu rapito

Con. L'ami?

Erm. Ah! quanto un cor mai può.

Con. Ben l'invidio! va, egli esulti

De' tuoi bacci nell'ebbrezza,

Egli gusti una dolcezza

Che mai più non otterrò.

Erm. Nè in compenso del crudele

Altri figli tu non hai?

Con. Che rammenti?

Erm. Parla omai

Con. M'odi, e fremer ti farò. —

Io sì che un figlio aveva

Dolce mia cura e orgoglio,

Degno ei di me cresceva,

Degno pareva del soglio,

Sperando in lui rivivere

Mai non credea morir.

Vero conforto ed unico

Del lungo mio martir.

Perfido! a me il togliea

La colpa, e il disonor;

Due lustri io lo piangea

E ingrato il piango ancor.

Erm. Nol creder no infedele

Se lunge il piè a te volse;

Empio fratel crudele

Fu che il tuo cor gli tolse;

Languè d'inedia, ed esule

Senza trovar pietà,

In ira al padre ah! misero

Forse morir dovrà.

Con. a se) (Che ascolto? ... egli innocente?

Ed io lo maladia?

Ei dunque? ... o ciel clemente!

Morrà per colpa mia?

Tardo rimorso inutile

Ora mi strazia il cor.

Scaglia, gran Dio, la folgore

Sul capo al genitor).

Tu conosci?

Erm. Amico

Ei m'era

Con. (con impazienza) Ov'è? egli vive?

Narra.

Erm. Su estranee rive ...

Con. (incalzando) Il genitore obblia?

O sulla fronte mia

L'ira del ciel chiamò?

Erm. Sempre a te pensa: solo

Tu l'odj!

Con. Odiarlo io? ... Sono

Suo padre.

Erm. Il tuo perdono

Daresti a lui?

Con. Che chiedi?

Erm. S'ei ti gridasse ai piedi

M'assolvi, o morirò? ... (stringe le ginocchia del Conte).

Con. Piangi? ... perchè m'abbracci

Tu di terror m'agghiacci!

Chi sei?

Erm. Ti parli il mio
 Pianto
 Con. Fia ver? ... gran Dio!
 Forse? ...
 Erm. In me il guardo affisa
 Con. Tu? Erman? tu? ...
 Erm. Mi ravvisa
 Con. Mio figlio in queste vesti?
 Erm. Sì, mi cangiò il dolor
 Con. Quai colpe oh! ciel mi attesti ..
 Erm. In me non v' ha rossor.
 Con. Crederti deggio?
 Erm. Affidati,
 Son di te degno ancor.

a 2.

Conte.

Vieni fra queste braccia
 Se tu innocente sei
 Han fine i mali miei
 Or che ti stringo al cor.
 Questo soave amplesso
 Ti dica il mio perdono,
 Sento che padre io sono,
 Che sei mio figlio ancor.

Ermano.

Io vivo sì per renderti
 A'tuoi diritti, al trono,
 Lieto del tuo perdono
 Riedo di me maggior.
 Nel tuo paterno amplesso
 Sono a virtù redento

Nel petto ancor mi sento
 Fiamma di gloria, e onor.

SCENA VI.

Detti, i Briganti.

Ermano suona la tromba, tutto ad un tratto i Briganti si svegliano; le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. — Il solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte.

Sen. (dall'alto) All' armi

Alt.

All' armi

Alt.

All' armi

Erm. Uopo è del nostro ardir

(ai Briganti)

Con. Che veggo?.. un sogno parmi

Tutti i Bri. Sai se sappiam ferir. — (attorno ad Erm.)

Con. ad Erm. (con sorpresa e terrore)

Forse tu, Erman, tu duce

Duce a costoro? Oh! scorno —

Deh! l'abborrita luce

Non vegga io più del giorno!

Ahi! di mia casa sparvero,

Il nome, e lo splendor.

Perchè mi fai rivivere

A tanto disonor?

Erm. al Con. Mal giudichi alle vesti

Costor che vedi accolti,

Spirti, qual io, son questi

D' ogni timor disciolti:

In lor delitto ignobile

Credemi ancor non fu;

I brandi lor difendono

L'onore, e la virtù. —

Con. e Sol.

Quale ardir feroce e umano
In quei volti in quell'ammanto!
Fra tant'armi, e terror tanto
Tal pietade e tal valor?

Briganti.

Tu ci apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese, ed alti affetti,
Or disponi, e a te soggetti
Presteremo il braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l'infelice
Che a salvar ci manda Iddio
Lo vedete è il padre mio.

Bri. Padre suo? fremer ne fa! *(con ammirazione
(tutti, snudando le spade, attorniano il Conte)*

Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta,
Il ciel da noi l'aspetta
Il ciel da noi l'avrà.

*(il Solitario si appressa al Conte, che con
emozione di gratitudine lo abbraccia).*

Con. O Erman, sai quante lagrime,
Versò per te il mio ciglio,
Mentre riacquistò un figlio
L'altro perir dovrà?
Vivo mirarmi ancora
Pena gli fia bastante,
Straziato dai rimorsi,
Pentito, supplicante
Dei falli suoi trascorsi
Perdon mi chiederà.
Oh! di qual gioja allora
L'alma mi esulterà

Erm. e Bri. No, non sarà da noi
Offeso ti assicura;
La voce di natura
Sui nostri cor potrà,

Con. (ad Erm.) A me il prometti?

Il giuro.

Con. (ai Bri.) Voi pur?

Bri. Tutti il giuriamo
A renderti corriamo
E regno e libertà.

*(alcuni Briganti precedono, altri seguono il Conte, ed
Erm. che si dispongono ad uscire dalla foresta.)*

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala d'armi nel Castello,
con porta nel mezzo.

*Coro di Cortigiani e di Ancelle.
entrano cautamente.*

Cori Notte, i silenzi addoppia
Coll'ombra tua severa,
L'alba del dì foriera
Arresta il suo cammin.

Anc. Troppe col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno,
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin.

Cori *(verso gli appartamenti di Cor. a sinistra.)*
Deh! al tuo riposo tempera
I cor bollenti e fieri;
Di placidi pensieri
Nutri le menti, e i cor.

Anc. *(verso gli appartamenti di Ame. a destra.)*
Notte, dal sen pacifico
Spargi l'obblìo, la calma,
Sogni per te quell'alma
Solo di pace, e amor.

*(si allontanano lentamente i Cortigiani da una parte,
Ancelle dall'altra.)*

SCENA II.

Corrado. (quasi spaventato)

Tutto riposa: eppure un suon confuso
Mi percosse l'orecchio. Il grido forse
È del rimorso, che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m'inseguì e mi spaventò?
Io ti veggo... ah? mi lascia!
Deh! non chiamar nell'ira tua funesta
Il fulmine d'Iddio sulla mia testa
Io non t'uccisi: questa smania atroce,
Questo amor, mio tormento,
Fu che ti spense... Un giorno forse, o rabbia,
Per te veduta avrei
Sposa d'Ermano l'infedel che adoro.
No, fin ch'io vivo mai!
No — Tu risposi, o donna,
„ Cui nè preci, nè frodi,
„ Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
„ Che di tua man trapunto
„ Io raccogliea nel punto
„ Quando al rival porgevi estremo addio. „
Forse tu sogni di colui che abborro
Ma ancor per poco; il tuo
Sangue perchè non ho versato ancora?
Mori, e spegni il furor che mi divora.

*(si avventa con impeto verso gli appartamenti
di Amelia, trae il pugnale, e quando è sul-
la soglia retrocede pentito.)*

Ah! no vivi e spargi un fiore
Sul sentier della mia vita,

Deh! pietosa odi il dolore
 Di quest' alma in te rapita!
 Lascia ch' io con te sospiri,
 Con te palpiti il mio cor.
 Nel sorriso tuo divino
 Scordo il mio fatal destino;
 Di te indegno, di te privo
 Al delitto solo io vivo ...
 Deh! almen lascia ch' io deliri
 Nell' ebbrezza dell' amor.

SCENA III.

Cori di Partigiani, Armigeri e Paggi.

Cori Da faci, da spade — da genti feroci
 E' cinto il Castello — ne intendi le voci
 Cor. Che ascolto?
 Cori Di Ermano — gli sgherri son presso,
 È capo egli stesso.
 Cor. O vil traditor!
 Così tu mi chiami — a sfida di onore?
 Cori Ardenti ne vedi — voliamo, o signore?
 Cor. Alfine si sbrami — l' immenso furor.
 Si; parmi udir in campo
 Tromba, che all' armi invita,
 D'ira, e vendetta avvampo,
 Non sento più pietà.
 Cori Cada l' odiata vita,
 Spento mirarti anelo.
 Da me la terra, e il cielo
 Salvarti non potrà.
 Voliam; quell' alma ardita
 Restar non deve inulta;
 Sul capo a chi t' insulta
 Il nostro acciar cadrà.
 (*tutti partono e restano alcune guardie alla porta.*)

SCENA IV.

Amelia esce atterrita, e tutta in disordine dal suo appartamento.

Ame. Corrado: Armati seco
 In qual furor,
 Dove il perfido affretta
 Certo all' asecrabil sua vendetta,
 Ed io non posso o mio diletto Ermano,
 E chi ti salverà quì da inumano
 Che vuol tuo sangue,
 Sangue d' un fratel.

SCENA V.

Il Conte e detta.

Con. Qual voce, e chi veggio
 La dolce Amelia.
 Ame. Oh lor buon padre, e padre mio,
 Te, la dal cielo implora l' orfana.
 Che sì amasti, oppressa e sola
 Nessun che la protegge e la consola.
 Tu da Dio speranza unica
 Per lei implora.
 Con. Ah! me ricorda mi ricorda ancor
 'V e un cor per me *(misera)*
 'Ve un Dio che ti protegge
 Io vivo ancor
 Amelia.
 Ame. Chi s' avvanza!
 Ei ciel, l' ombra sua.
 Con. Nelle mie braccia
 Qui agli amplessi miei
 Ame. Fia ver ... tu sei ...
 Ma ... qual ...
 Con. Tu gemi racapricci
 Vivo sepolto in oscuro carcere

- Ame.** Da un figlio ... Ma il cielo
Si il cielo nella tua sorte acerba
Un conforto ti die
Ermano vive. *(con gioja)*
- Con.** Ermano e tu il nomi !
- Ame.** Sì l'eroe di te degno
Fedele ... sacro all'onor.
- Con.** Onor ... colui non sai
Ti strazzio il core,
Scorda lo scellerato, abborrilo.
- Ame.** Che dici mai ? Ha ! tuo figlio
- Con.** Figlio mio, morto è per me
Per te il sai pur.
- Ame.** Gran Dio ... Ha !
Cercar non ose.
- Con.** Tremo per te in dir ...
Io tremerei
- Ame.** Ma qual mai sciagura !
- Con.** Estrema ? ... Onta tua de giorni miei,
Ma qual mai sciagura Erman.
- Con.** Più quel nome sul tuo labbro
Al mio cospetto.
- Ame.** Squarcia questo petto,
Vibbra il colpo al cor oppresso.
Ma fia tal d'orror eccesso
Ch'io ne possa qui morir,
Ah ! se amor più nol poss'io
Non so vita più soffrir.
- Con.** Maledetto fu l'istante
Che egli nacque e te amò
Tradì tutto fede e onor.
È de' popoli il terror
Infamato Cavalier
Capo vil di masnadier.
A tal mostro io genitor
Non so vita più soffrir.

(voci interne)

- Tutti** Quale lamento ! “
Voci interne. Ei langue.
- Tutti** Che fia ?
- Voci interne** Respira appena.
- Ame.** Forse Erman cadde ? ... oh ! pena
- Cori** Arresta, o incauta il piè.
- Con.** Forse i miei figli pugnano ?
Crollate, antiche mura,
L'onta e la mia sciagura
Coprite — o sia sepolto,
Al disonor sia tolto
Che cadde sopra me.

SCENA VI.

Ermano e detti.

(Ermano spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena colla spada insanguinata -- S' incontra nel padre, ed in Amelia e gli casca il ferro di mano).

Tutti Qual vista ! quale orror !

a 3.

- Con.** Quel ferro oh ! Dio quel sangue
La colpa sua m'addita ;
A che più resti in vita,
Misero genitor ?
Ciel mi serbavi a piangere
Estinto un figlio ancor !
- Ame.** Quai vesti ! oh ! quanto sangue ?

Tolto è l'iniquo velo;
In faccia al mondo, e al cielo
Colpevole è il mio cor.
Dio! dopo tanti spasimi
Comincia il mio dolor!

Erm. Dove il fraterno sangue,
Dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel mondo
Nome sarà d'orror.

Ciel! dall'infamia salvami
Di vile malfattor!

Cori Oh! colpa, oh! di qual sangue
Ritorna al padre intriso!
Come ad un punto ha ucciso
Di sue speranze il fior!

Ciel! non dannar a gemere
Tanta virtude, e amor!

Con. *(con impeto ad Ermano.)*

Così serbi il giuramento?
La mia vita ancor ti prendi;
A' tuoi piedi io cada spento
Questo solo manca a te.

Erm. L'ire tue, padre, sospendi
Reo non sono, il credi a me.
Ben due volte disarmato
Io la vita gli perdono,
Nel furor suo disperato
Sul mio brando si avventò.

Con. *(a sè)* Creder deggio?

Ame. *(a sè)*. Ah! fosse vero

Erm. *(con forza)*. Innocente, il giuro, io sono,

Ame. *(con compiacenza)* Innocente io sì le spero.

Con. Chi a me il figlio render può?

Erm. *(si prostra, e abbraccia le ginocchia del padre)*.
Sul mio fronte deh! la mano
Stendi, e il figlio benedici,

I miei di meno infelici
Io trarrò col tuo perdon.
Non odiarmi, deh! compiangimi,
Più che reo, misero io son.

Ame. al Con. Deh! l'ascolta

Erm. Ah! padre.

Con. Ermano!

Ame. al Con. Sei commosso?

Cori al Con. Ah! Signor cedi!

Ame. Con lui stesa al piè mi vedi

Con. *(a sè)* Chi resiste?

Ame. Gli perdona.

Erm. L'amor tuo deh! mi ridona.

Ame. Gli perdoni ... oh! gioja —

Bri. *di dentro*

Erman! ---

Tutti Quali grida!

Erm.

Ah! *(accorgendosi di chi sono le voci che la chiamano, resta immobile: quindi vuol fuggire.)*

Con.

Io gelo!

Ame. *(ad Erm. trattenendolo)* Arrestati;

Dove corri?

Erm. *(furibondo)*

La ruina

Seguo già che mi trascina.

SCENA ULTIMA

Briganti e detti.

Bri. *(con forza ad Ermano.)*

Vieni rammenta i giuri tuoi

Ame. Ah! che veggio
 Con. Oh! ciel.
 Cori (con minaccia) Di noi
 Sei

Ame. Pietà!
 Bri. (ad Amelia) Tu preghi invan.
 (ad Ermanno) Salvo è il padre, a che t'arresti
 Per te siamo in gran periglio.

Ame. ad Erm. Tu, sleal, tu duce a questi?
 Con. (a se) Ah! per sempre io perdo il figlio!

Bri. (afferrando Erm.) Vien
 Erm. (risoluto) Vi seguo— Che mi resta?
 Grida il ciel di me vendetta,
 Nell'abisso che mi aspetta
 Maledetto io scenderò.

Ame. (in ginocchio) Ah! crudel, m'odi, t'arresta,
 O al tuo piede io spirerò

Erm. (retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata
 pietosa al padre, quindi si rivolge ad Ame.)

Deh! non scemar con lagrime
 La mia virtude estrema,
 Lascia che solo io gema
 Sul mio destin crudel.
 Padre rammenta un misero
 Quando ti volgi a Dio
 Allor sperar poss'io
 Qualche pietà dal ciel. (si scosta)

Cori ed Ame. (ad Erm.) Ti arrendi.

Bri. (ad Erm. che afferrano
 per condurlo con essi) Odi, di armati
 Cinti noi siam.

Ame. Spietati!

Erm. (allontanandosi)
 Amelia! ... padre! ... addio
 Per sempre!

Bri.
 Con.
 Ame. Oh! infausto dì.
 Tronca a miei giorni, o Iddio
 (si slancia verso Ermanno trascinato dai Bri-
 ganti; quindi cade nelle braccia di Teresa.)

Cori Ah!
 Misera morì!

F I N E.

